

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

Presidenza del presidente BRAMBILLA

INDICE

Nuova audizione del prefetto di Napoli e del direttore generale del Servizio per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 13	CATALANI	Pag. 3, 10, 12
CARCARINO (Rif. Com. Progr)	10	MASCAZZINI	8, 9
COZZOLINO (AN) relatore alla Commissione	9, 10, 11 e passim		
PINTO (PPI)	10		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prefetto di Napoli, dottor Achille Catalani, accompagnato dall'ingegner Angelo Palazzo, tecnico della struttura commissariale, dal professor Enrico Rolle e dal dottor Oliviero Montanaro, nonché il direttore generale del Servizio tutela acque e disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente, ingegner Gianfranco Mascazzini.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

Nuova audizione del prefetto di Napoli e del direttore generale del Servizio per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente.

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio; rinvio del seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno. Abbiamo oggi in programma una nuova audizione del prefetto di Napoli e del direttore generale del Servizio per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente. Dobbiamo inoltre riprendere l'esame della proposta di documento conclusivo, sospeso nella seduta del 4 ottobre scorso. Proprio nell'ambito di quella stessa seduta venne richiesta da più parti la nuova audizione del prefetto Catalani, dal momento che egli era stato appena insediato e non poteva ancora fornirci dati precisi; nella stessa condizione il prefetto aveva comunicato di trovarsi quando lo invitammo a venire in questa sede una seconda volta. Oggi finalmente è in grado di darci un quadro aggiornato della situazione. Comunico fra l'altro che, su richiesta del prefetto stesso, interviene all'audizione anche l'ingegner Mascazzini.

CATALANI. Ringrazio il Presidente e tutti i componenti della Commissione per questo invito. Riferirò in maniera abbastanza sintetica sulla situazione attuale del fiume Sarno e consegnerò alla Commissione una relazione scritta con annessa documentazione, in modo che i senatori potranno avvalersi di utili elementi per la loro conoscenza. Se poi ci sarà bisogno di spiegazioni tecniche, sono presenti gli esperti che potranno darle.

Ricordo che nel corso del nostro precedente incontro avevo comunicato di aver adottato, appena arrivato a Napoli, una ordinanza commissariale di proroga di 120 giorni ai limiti di ammissibilità per l'effluente dell'impianto di Solofra. Quella misura era stata adottata sulla base di indicazioni tecniche, individuando i limiti massimi di accettabilità di determinate sostanze.

La struttura commissariale di cui sono responsabile ha quindi concentrato la propria attività nei confronti del comprensorio dell'Alto Sarno. Tale attività si è concretizzata in un controllo puntuale e co-

stante della situazione esistente, per contenere lo stato di crisi ambientale, e nella definizione e adozione dello schema depurativo definitivo. In relazione al primo aspetto, il gruppo tecnico di controllo, costituito con l'ordinanza commissariale n. 11, ha effettuato, direttamente presso l'impianto di Solofra e presso le aziende del polo conciario, la puntuale verifica degli interventi imposti con precedenti ordinanze di diffida, la n. 6 e la n. 10, entrambe dell'8 maggio 1995.

Contestualmente la ASL-AV2 ha continuato a svolgere i controlli analitici sulle acque di scarico dell'impianto, le cui analisi sono state inviate all'Istituto superiore di sanità e al Ministero dell'ambiente per le relative valutazioni.

Inoltre, in considerazione delle valutazioni espresse dalla Commissione scientifica, è stata interessata la stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di uno studio sulla possibilità di ridurre l'uso dei tensioattivi nella concia, nonché sulla possibilità di sostituire quelli attualmente impiegati con prodotti maggiormente biodegradabili; il tutto, ovviamente, salvaguardando la qualità del prodotto lavorato.

Gli interventi imposti e la sorveglianza effettuata hanno determinato una reale riduzione del carico inquinante prodotto dalle aziende e un miglioramento dell'efficienza depurativa dell'impianto di Solofra nella sua attuale capacità operativa. Questo risultato è stato perseguito anche attraverso una più oculata gestione e grazie all'imposizione del divieto di utilizzare determinate sostanze per il processo produttivo.

L'azione di verifica e di controllo sulle aziende conciarie ha suggerito l'opportunità di adottare una ordinanza di divieto assoluto di detenzione negli stabilimenti del polo conciario di sostanze chimiche, il cui uso era già stato vietato con l'ordinanza n. 10. Le sostanze vietate sono tutte tossiche e nocive.

Parallelamente a questa azione di controllo a carattere continuo, sono state svolte azioni conoscitive, valutazioni specifiche e confronti con il massimo organo tecnico della regione Campania: attività che hanno portato a conclusione la problematica afferente la definizione dello schema depurativo da adottare in via appunto definitiva per il comprensorio dell'Alto Sarno.

Ripercorrendo la storia di questa vicenda, ricordo che il piano regionale di risanamento delle acque prevedeva un sistema depurativo articolato su due impianti collegati tra loro da un collettore. Il primo impianto era quello di pretrattamento chimico-fisico dei reflui delle industrie del polo conciario di Solofra; il secondo era un impianto biologico centralizzato ubicato in Mercato San Severino, al servizio sia dell'intero comprensorio, sia dell'effluente dell'impianto di Solofra.

In seguito, il 2 luglio 1993, era stata tenuta una conferenza di servizi, sempre presso la regione Campania, dalla quale era sostanzialmente emersa l'esigenza di valutare la possibilità di abbattere *in loco* l'inquinamento prodotto dal polo conciario di Solofra. La regione Campania, con deliberazione della Giunta dell'agosto 1993, aveva dato mandato al competente assessorato di rimodulare il programma di intervento. Questo progetto degli interventi per l'attuazione dello schema depurativo rimodulato era stato fatto predisporre dal competente assessorato della regione Campania, ma non aveva mai ricevuto la formale ap-

provazione da parte della regione stessa; era cioè mancata l'approvazione del consiglio regionale.

Intervenuto lo stato di emergenza, lo schema del sistema depurativo rimodulato è stato sottoposto all'esame e al parere della Commissione scientifica e del comitato tecnico della regione Campania e, previa acquisizione del concetto del Presidente della regione Campania e dell'intesa del Ministero dell'ambiente, è stato approvato con un'ordinanza del 6 novembre 1995. Quest'ultimo passaggio sembrava dovesse esser molto breve; invece la Commissione scientifica ha dovuto lavorare intensamente (voglio qui dare atto al Ministero dell'ambiente di averla costituita rapidamente e al Presidente e ai membri di quella Commissione dell'impegno profuso). Si è così riusciti ad avere l'insieme delle valutazioni tecniche che hanno supportato l'ordinanza che ha definito lo schema di depurazione.

Il lavoro della Commissione scientifica è stato poi praticamente integrato dalle valutazioni dell'Istituto superiore di ricerca delle acque (IRSA), diretto dal professor Passino, con il quale la stessa Commissione tecnica ha ritenuto di doversi confrontare. Si è avuto quindi un passaggio presso il comitato tecnico regionale, anche al fine di accelerare la procedura del concerto della regione che - come sapete - è stato inserito nell'ordinanza alla fine del mese di giugno.

Sulla base di questo lavoro è stato rimodulato lo schema di depurazione e pertanto, entro il 24 novembre, il progetto esecutivo degli interventi dovrà essere inviato alla gestione commissariale per il definitivo esame tecnico e la successiva formale approvazione, cui farà seguito l'immediato avvio della realizzazione delle opere.

Contemporaneamente verranno individuati quei lavori che possono essere affidati subito all'impianto di Solofra e a quello di Mercato San Severino in modo da evitare eventuali perdite di tempo ed ulteriori ritardi, se ritardi si possono definire quelli per la realizzazione complessità dell'opera.

È stato anche precisato che tutti gli scarichi fognari dei comuni del comprensorio dovranno allacciarsi al sistema di depurazione direttamente - nell'impianto di Solofra o lungo il collettore che collega l'impianto di Solofra a quello di Mercato San Severino - in modo tale che nessun effluente si possa riversare a Solofra ma tutti andranno convogliati sull'impianto di Mercato San Severino; dopo la depurazione verranno scaricati nel corso d'acqua. Questo è importante per un passaggio successivo. Gli effluenti di Solofra pertanto andranno convogliati sull'impianto di Mercato San Severino unitamente a tutti gli scarichi fognari dei comuni del comprensorio. Nella citata ordinanza commissariale del 6 novembre scorso, per evitare in futuro disquisizioni giuridiche che potrebbero pregiudicare tutto, è stata definitivamente adottata per il collettore la qualificazione del medesimo come pubblica fognatura. In esso si riverseranno gli effluenti dell'impianto di Solofra in base alla modificazione delle deliberazioni della regione Campania.

Per quanto riguarda la emissione di alcune sostanze, che diversamente non potrebbero essere scaricate in una pubblica fognatura, è stata prevista un'apposita deroga; tutto il sistema di depurazione rispetterà il limite tabellare nel momento in cui l'effluente andrà

immesso nel fiume dopo la depurazione finale nell'impianto di Mercato San Severino.

Una volta realizzato il sistema di depurazione, la situazione sarà migliore anche rispetto a quella del polo conciario della Toscana, per il quale non è stato possibile rispettare limiti tabellari tant'è che è stato rimodulato quanto previsto nelle ordinanze regionali.

La definizione di questo schema può sembrare semplice, ma è stata molto meditata sotto il profilo tecnico, cercando di sgombrare il campo da questioni giuridiche che potevano intervenire modificando il piano di risanamento delle acque. Ci sono presupposti per cui, sotto i profili tecnico, giuridico e sostanziale, tale problematica può essere risolta.

Tutti i comuni del comprensorio dovranno allacciare la loro rete fognaria all'impianto di Solofra, a seconda della loro ubicazione geografica. I comuni interessati saranno di nuovo sollecitati a presentare i progetti di allacciamento e di completamento della propria rete fognaria, per dar corso alle modifiche progettuali e alla definizione dei vari sistemi fognari dei vari centri urbani nel periodo necessario per l'esecuzione dei lavori definitivi. Questo consentirà di avere uno schema depurativo completo.

È stato definito un secondo schema depurativo: appena i comuni avranno inviato tutti i progetti, si passerà alla fase degli appalti relativi ai lavori.

È stata predisposta una bozza di ordinanza che andrà sottoposta al Presidente della regione Campania perchè ci sia una responsabilizzazione più diretta delle aziende conciarie. Per queste ultime auspico le stesse prescrizioni adottate per le industrie conserviere, molto presenti in tale territorio.

Il piano dell'intervento è stato portato a conoscenza dei comuni, delle associazioni ambientaliste e delle associazioni dei conciatori. Nel giorno in cui è stato adottato il provvedimento base - gli altri non sono meno importanti ma fanno da contorno al punto nodale - nel corso di una riunione della Lega Ambiente tenutasi a Solofra abbiamo dibattuto sulla soluzione tecnica scelta. Questa ha incontrato il favore della popolazione di Solofra che ha ricevuto assicurazioni anche su un altro aspetto dell'emergenza, cioè quello occupazionale.

Tale soluzione è stata accolta con soddisfazione anche dall'amministrazione comunale di Mercato San Severino, che era stata precedentemente consultata dalla commissione tecnica insieme alle amministrazioni comunali di Solofra e di Cava dei Tirreni. Naturalmente, abbiamo ricevuto anche qualche critica sotto il profilo squisitamente tecnico, ma abbiamo fatto il possibile in considerazione della situazione preesistente, cioè della contemporanea realizzazione di due impianti separati. Ipotizzare che tutto il processo di depurazione sia chimico che biologico avvenisse a Solofra non avrebbe mai consentito, sotto il profilo tecnico, di rispettare i limiti di ammissibilità di cui alla tabella A della legge n. 319 del 1976; avrebbe comunque richiesto enormi investimenti e rilevanti costi di gestione, insopportabili per l'economia di questo territorio.

La soluzione presenta il pregio di consentire effettivamente in questi corsi d'acqua la depurazione prescritta dalla tabella A della citata legge, in quanto, ripeto, la deroga adottata per far entrare gli effluenti

nei collettori riguarda un ambiente chiuso. Non una goccia d'acqua si versa a Mercato San Severino se non dopo il processo di depurazione.

Onorevoli senatori, se ci sarà bisogno di ulteriori integrazioni sarò lieto di rispondere.

Per quanto riguarda il comprensorio che si estende lungo il medio corso del fiume Sarno, ci troviamo di fronte ad una parte del corso d'acqua che è la più delicata e la più critica. Si richiede uno studio scientifico più ampio rispetto a quello fatto per il fiume Sarno perchè è da verificare quale debba essere la sua funzione per la depurazione delle acque. La regione Campania aveva avviato con l'Enea alcuni studi per superare l'originaria previsione di un unico impianto di depurazione centralizzata, suddividendo il comprensorio in vari ambiti territoriali ciascuno servito da un sistema depurativo. Successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza, tutta questa problematica è stata sottoposta alla commissione scientifica insediata con l'ordinanza del 1° aprile scorso, la quale ha rappresentato la necessità di richiedere all'Enea di svolgere le necessarie indagini per la definizione di ambiti territoriali ottimali per la depurazione delle acque.

È inutile dirlo, ma questa zona dell'agro nocerino-sarnese è quella in cui sono concentrate tutte le industrie conserviere e quindi è quella che pone i maggiori problemi tecnici nello smaltimento dei reflui.

È stata predisposta una ordinanza che verrà inviata per l'intesa al Ministero dell'ambiente e per il concerto alla regione, nella quale viene chiesto all'Enea di porre in essere tutta quell'attività scientifica e di rilevamento e valutazione dei dati necessaria alla Commissione. Non essendo ancora operativa la convenzione Enea-Ministero dell'ambiente, mi avvalgo dei poteri di ordinanza, indicando all'Enea i campi, i settori e le attività da svolgere e i tempi entro i quali questo materiale dovrà essere messo a disposizione della Commissione per le sue valutazioni. Chiaramente mi servo dei mezzi finanziari a disposizione per l'ordinanza, con le tariffe previste: posso soltanto rimborsare spese di missioni al personale, pagare ore di lavoro straordinario, eventualmente noleggiare o acquistare le apparecchiature necessarie che non rientrano nell'attività istituzionale dell'Enea e che l'Enea dovrà affittare o acquistare sul mercato. Queste apparecchiature rimarranno di proprietà dello Stato e saranno poi affidate al Dipartimento dell'ambiente o ai servizi tecnici della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il medio Sarno - è inutile nasconderselo - richiede tempi di valutazione superiori a quelli del comprensorio dell'alto Sarno nonostante tutti gli sforzi fatti per accelerare i tempi, non solo da parte della Commissione, ma anche - consentitemi di dirlo - dalla struttura commissariale. Vi è stata inoltre una perfetta intesa con l'IRSA che nel giro di quindici giorni è riuscita a valutare tutto e a darci una risposta. Vi è stata poi ampia disponibilità da parte della regione Campania, che ha consentito un esame e un confronto nell'ambito del comitato regionale facendo così guadagnare tutta una serie di tempi tecnici e burocratici.

Per quanto riguarda il comprensorio foce Sarno, la regione Campania ha realizzato il previsto schema depurativo e ha attualmente in corso la gestione diretta dei rimanenti lavori. Anche in questo caso per accelerare al massimo la risoluzione del problema e il completamento dei lavori, d'accordo con la regione Campania, stiamo vedendo come è

possibile mettere a disposizione le strutture commissariali. La regione sta formalizzando le sue richieste e, appena queste perverranno, emaneremo una ordinanza che invieremo al Ministero dell'ambiente per l'intesa. Posso dire che su questo c'è il massimo impegno per far presto e bene. Se mi consentite, quindi un notevole passo avanti è stato fatto.

Infine è stato definito anche il progetto per la pulizia di un tratto del fiume Sarno (i lavori per un importo di 150 milioni) dalla foce fino a Scafati. Questo consentirà di dare una prima «sgrossata» allo stato di sporcizia esistente. Stiamo vedendo se è possibile intervenire anche sugli altri tratti del fiume. Siccome noi interveniamo se la regione non ha i soldi, anche in questo caso abbiamo dovuto fare un'azione continua di stimolo per l'approvazione del progetto da parte del genio civile.

Questa è in estrema sintesi la situazione; vi ringrazio per l'attenzione e sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

MASCAZZINI. Il signor Prefetto ha illustrato bene le linee dell'intervento. A livello di realizzazione non siamo ancora riusciti a stipulare la convenzione con l'Enea e stiamo superando con gli strumenti straordinari del commissariato questa *impasse*. Il Ministero intende proporre al Consiglio dei ministri un decreto-legge.

Siamo costretti ad agire con poteri straordinari per attività non straordinarie. Questo fa riflettere e spinge ad immaginare una semplificazione delle procedure legislative. Altrimenti, ci sarà sempre una rincorsa e saremo costretti a riempire il Parlamento con decreti-legge, perchè non ce la facciamo a vedercela da noi all'interno della struttura ministeriale. In questo caso, ad esempio, noialtri, come struttura di controllo, abbiamo ricevuto un secondo parere negativo da parte del Consiglio di Stato.

L'istituzione del commissario consente di andare avanti; consente all'Enea di realizzare gli interventi di emergenza. Però non ci sembra una situazione normale (è una impressione personale).

Per quanto riguarda lo svolgimento delle attività ci siamo sforzati al massimo e siamo riusciti a stabilire tra i livelli istituzionali (il Governo, rappresentato dal commissario e dal Ministero dell'ambiente, la regione e i comuni) una forte interrelazione. Tutte queste cose si fanno con l'intesa della regione, ma di fatto anche con l'intesa delle amministrazioni. E questo è l'aspetto positivo che sta emergendo dalla vicenda, cioè una grande velocità di decisione. Vi è un punto di aggregazione, il commissario straordinario, e tutte le strutture del territorio si muovono in maniera più sintonica.

La conclusione è che il Sarno è migliorato: lo sanno anche i signori senatori, almeno per la parte alta, sulla quale finora si è concentrato l'intervento (stiamo parlando di Solofra e della zona delle concerie). Siamo riusciti a fare la prevenzione, nel senso di ridurre l'inquinamento da parte delle industrie; siamo riusciti a sbloccare la progettazione dell'impianto Solofra-Mercato San Severino; siamo riusciti a fare accettare l'idea di un impianto unico che darà vantaggi enormi anche dal punto di vista dei costi gestionali (che poi dovranno essere pagati dalle collettività locali).

Questo ci fa ben sperare per il resto dell'intervento. Come avete sentito sul comprensorio foce Sarno la regione si sta muovendo e utilizzerà

gli strumenti straordinari. Rimane il medio Sarno, che rappresenta il problema più difficile, anche perchè dobbiamo prevedere di passare da un impianto a più impianti. La delicatezza dell'intervento credo sia evidente a tutti: le premesse comunque ci sono. Penso che nel giro di tre o quattro anni si possa portare il Sarno ad essere quello che probabilmente era qualche decennio fa.

PRESIDENTE. Concordo con quanto diceva il dottor Mascazzini. Quando aveva già fatto delle proposte, sembrava che la cosa dovesse risolversi; dopo un mese c'è stata un'altra riunione qui a Roma con i sindaci e siamo arrivati ai soliti discorsi, all'*impasse* che blocca tutto: praticamente i programmi sono fermi perchè non si possono attuare. Mi domando se vi sia qualche argomento, qualche *escamotage* per smuovere queste cose e dare luogo ad un programma definitivo.

È stato quindi inutile discutere per tre giorni sui vari programmi e sulle soluzioni migliori da adottare, visto che poi tutto è andato in fumo.

COZZOLINO, relatore alla Commissione. Ringrazio i nostri ospiti per la loro esposizione e prendo atto di quanto è stato affermato e di quanto si sta facendo. Vorrei però chiedere qualche delucidazione circa gli impegni assunti nel corso dell'audizione del 2 agosto scorso.

In quell'occasione si parlò di due tipi di interventi: quelli a lungo periodo e quelli programmati a breve scadenza relativi a lavori urgenti da eseguire lungo il corso del fiume sulla base di progetti del Genio civile per un importo massimo di 150 milioni a progetto. Questo secondo tipo di lavori doveva essere eseguito durante il periodo estivo, ma fino a oggi non si è visto nulla. Ora abbiamo appreso che questi interventi verranno attuati in brevissimo tempo.

Il problema principale, secondo noi, è proprio il tempo. Infatti, oltre alla grave situazione esistente sotto il profilo dell'inquinamento, ancor più grave è lo stato dell'ordine pubblico. La scorsa estate si sono avute manifestazioni di intolleranza che stavano sfociando in qualcosa di ancora più grave. La gente è esasperata e dobbiamo tenerne conto, oltre a considerare i dati scientifici. La gente è esasperata e c'è da preoccuparsi, anche perchè la manifestazione della scorsa estate ha visto molti cittadini occupare la strada ferrata interrompendo il servizio e creando i conseguenti disagi. Si è trattato di una manifestazione nata spontaneamente, il che lascia presagire che altre e di portata probabilmente maggiore. Anche per dare un segno in questa direzione è necessario avviare la fase urgente dei lavori in tempi brevi.

Passando alla questione posta dal presidente Brambilla, non riesco a capire la risposta del Consiglio di Stato, il quale sostiene di aver inviato il parere interlocutorio all'amministrazione referente il 27 settembre 1995 per potersi pronunciare definitivamente in seguito. Ritengo dovremmo aver acquisito questo parere interlocutorio, ma soprattutto dovremmo conoscere qual è l'amministrazione referente.

MASCAZZINI. Siamo noi. Il parere interlocutorio è stato negativo e lo stiamo superando con la predisposizione di un decreto-legge.

COZZOLINO, *relatore alla Commissione*. Il parere che abbiamo atteso per circa un anno ha quindi fatto saltare tutto e il progetto che prevedeva la creazione di vari depuratori sul Medio Sarno è rimasto sulla carta.

CATALANI. Stiamo superando questo problema con un'ordinanza commissariale, cioè con un atto *extra ordinem*. Poi ci sarà il decreto-legge.

CARCARINO. Questa disposizione ci metterà in condizioni di superare la difficoltà che abbiamo avuto con l'Enea, ma quando nei fatti sarà realizzata? Desidero ringraziare il Ministero dell'ambiente nella persona dell'ingegnere Mascazzini, in quanto da quando c'è un rappresentante del Governo nella regione Campania alcune cose sono state fatte ed anche bene, anche se bisognerà procedere ad altri interventi sul fiume Sarno. Vorrei ricordare ai colleghi che il fiume Sarno significa golfo di Napoli; è quindi essenziale che sulla questione del medio corso del fiume Sarno ci informiamo di più dal punto di vista tecnico.

Durante l'incontro con i sindaci (una decina, non di più), l'Enea ci ha illustrato una serie di progetti; dovrebbe nascere un qualcosa che non interferisca con il fiume Sarno, pur utilizzando quanto previsto nei progetti preesistenti. Mi riferisco in particolare alle tabelle 2 e 4. Questo doveva essere soddisfacente sotto il profilo tecnico e scientifico ma anche rispetto alle esigenze dei sindaci e quindi della popolazione. In queste riunioni ci furono alcune pressioni; tutti vogliono risolvere i problemi ma non vogliono avere i depuratori in casa.

Vorrei chiedere dunque all'ingegnere Mascazzini se i progetti elaborati dall'Enea, che erano ritenuti più credibili, siano ancora attuali e possano quindi essere tenuti in considerazione in sede di affidamento dei lavori. Sono ancora validi dal punto di vista tecnico o dobbiamo rimettere tutto in discussione, allungando i tempi? Vorrei sapere se questi progetti dell'Enea possono ancora essere applicabili, rispondenti ai bisogni della popolazione e sopportabili da parte dei comuni; vorrei sapere se alcuni loro rappresentanti che erano presenti a quelle riunioni li hanno considerato tali: vorrei che lei e il prefetto ci forniate qualche risposta in merito. Negli ultimi tempi ho visitato la zona intorno al fiume Sarno e ho notato alcuni miglioramenti. C'è stata una ripresa positiva degli interventi e abbiamo ricevuto alcune risposte soddisfacenti. Ci auguriamo che non sia un impegno superficiale ma profondo. A Scafati, ad esempio, vediamo nuovi elementi di civiltà, anche se sempre notiamo che le sponde del fiume non sono pulite e spesso c'è la schiuma. Per lo meno adesso sappiamo chi dovrà intervenire e abbiamo un impegno da parte sua per ripulire la piazzetta di Scafati e l'acqua che passa sotto ad essa.

Esprimo un vivo apprezzamento per gli interventi fin qui eseguiti dalla prefettura e mi auguro che rispetto al degrado complessivo in cui versa la zona del Sarno ci possa essere al più presto un impegno più generale.

PINTO. Anche io mi associo a quanto detto dai colleghi e per brevità non ripeterò gli apprezzamenti per l'impegno che è stato fin qui profuso e che ci incoraggia nella prospettiva futura.

Vorrei però tornare brevemente all'audizione svoltasi con il prefetto il 2 agosto 1995, agli impegni e ai propositi annunciati e ribaditi con puntualità stamane su alcuni aspetti che mi sembrano rilevanti.

Innanzitutto, può darsi che le risposte alle mie domande siano contenute nella relazione da lei illustrata lei ribadisce la sua ferma responsabile decisione di riaprire i depuratori di Solofra anche per considerazioni connesse a provvedimenti giurisdizionali. Il colonnello Raggetti, il 27 settembre, richiamandosi all'ordinanza derogatoria che è scaduta a novembre, fece alcune affermazioni. La mia prima domanda è la seguente: sono stati adottati provvedimenti nuovi per la ricopertura del depuratore di Solofra o sono in corso? La seconda domanda è connessa ad una sua dichiarazione iniziale. Lei ha sottolineato che il miglioramento c'è, che sono state effettuate alcune verifiche, che sono state compiute analisi, ma non ho compreso se lei è già in possesso dei risultati o se ancora sono *in itinere*. Sarà nella responsabilità delle istituzioni preposte verificare se i risultati già avuti, sia pure parziali, possano consentire di suffragare le sue affermazioni circa la diminuzione del carico inquinante. Queste domande gliele rivolgo perchè ad agosto apprendemmo che proprio la sua decisione - assunta con altri organi di responsabilità, ma primariamente sotto la sua responsabilità apicale - consente di effettuare e di dare prescrizioni precise non soltanto all'industria conciaria di Solofra, che è la struttura più inquinante, ma anche all'industria conserviera. Si è potuto constatare nell'uno e nell'altro caso sono state rispettate le prescrizioni emanate?

Riprendo inoltre mi avvio alla conclusione, un interrogativo del relatore Cozzolino per un altro aspetto importante della politica dei canali che immaginavamo potesse realizzarsi in tempi più rapidi; soprattutto quando apprendemmo che il Genio civile era preposto alla formulazione dei progetti di piccola entità, cioè con un costo non inferiore a 150 milioni. Rientra nelle argomentazioni qui esposte la visibilità di un intervento che non soltanto testimonia la presenza delle istituzioni e dello Stato, ma che incoraggia e rende credibili le programmazioni e gli obiettivi futuri. Lei dice che il primo tratto, dalla foce del fiume Sarno a Scafati sarebbe stato realizzato; ma se non è stato realizzato ci sono responsabilità gravissime che vanno individuate e si senta il dovere di intervenire in sede parlamentare. Come è possibile che ci sia bisogno di un decreto-legge per una industria privata, per un cittadino o per un gruppo di cittadini che non hanno osservato la legge, ma non per l'Enea, un organo che in quel territorio esprime la presenza dello Stato? Se ci sono ritardi non giustificati, è bene che si individuino le responsabilità in maniera tale da poter giungere in tempi rapidi alla realizzazione di quanto è profondamente atteso dalle istituzioni e, soprattutto, dai cittadini.

Mi compiaccio per i risultati positivi che ci lasciano ben sperare, compreso l'impegno degli enti locali. Ci auguriamo che quanto in precedenza ha causato tanti ritardi possa essere rimosso, eliminando talune lentezze, giungendo in termini ragionevoli a definire i tempi (tre o quattro anni almeno) per queste realizzazioni, di modo che siano progressive e incoraggianti per la ulteriore fase dei lavori.

COZZOLINO, *relatore alla Commissione*. Credo che nelle linee generali si sia messo a fuoco il problema. Prendiamo atto che c'è un forte in-

teressamento e che si cominciano a vedere i primi risultati positivi. Prendiamo anche atto del fatto che, come dicevano i colleghi precedentemente, questi lavori superficiali, che però hanno una importanza anche dal punto di vista psicologico e dell'ordine pubblico, saranno avviati quanto prima.

Molto rispettosamente faccio osservare che quando ci siamo visti, il 2 agosto, parlammo di questi lavori di somma urgenza. Ci fu detto che vi erano stati dei ritardi, perchè il Genio civile ancora non aveva presentato i progetti. All'indomani feci una telefonata al Genio civile di Salerno per chiedere quale fosse la situazione. Mi fu risposto da un funzionario che i progetti erano stati inviati già alla metà di luglio. Credo che sia utile rivedere un po' questi tempi, anche perchè l'ultima domanda che io le farò signor Prefetto, è la seguente: almeno i lavori di somma urgenza, di cui abbiamo riconosciuto oltre che l'importanza oggettiva anche l'utilità ai fini dell'allentamento della tensione che si sta determinando, quando saranno iniziati? È possibile iniziarli al più presto?

CATALANI. Per quanto riguarda la questione della pulizia delle sponde, i lavori saranno attivati fra pochi giorni. Domani o dopodomani si firmerà la convenzione. Nonostante la procedura d'urgenza un certo ritardo c'è stato.

È giustissimo: il Genio civile di Salerno, il 17 luglio, ha presentato, più che il progetto l'intenzione di realizzare questi lavori; poi però il progetto si è concretato in tempi un po' più differiti, è passato alla commissione, quindi alla regione e questa ha dovuto dichiarare che non aveva fondi per poterlo eseguire; è quindi intervenuta la gestione commissariale. Vi sono stati tempi burocratici, ma nonostante il ritardo c'è stato una costante pressione su tutti gli enti. Noi cercheremo di attivare altri progetti di questo tipo. Questo progetto va dalla foce alle paratoie di Scafati e noi vorremmo arrivare più su. I soldi sono arrivati da pochissimo, anche se sono stati richiesti molti mesi fa: ce li abbiamo in cassa, ma non sono ancora spendibili, comunque non c'è problema.

COZZOLINO, relatore alla Commissione. I tempi sono stretti.

CATALANI. Sì, i tempi sono stretti, ma si tratta anche di dare segnale alle popolazioni, con la pulizia delle sponde e con l'avvio dei lavori sui depuratori: tutti lavori che non pregiudicano il progetto finale.

Per quanto concerne poi il supporto scientifico dell'Enea, gli impianti il progetto, noi chiediamo tutta una serie di osservazioni scientifiche e di analisi che saranno di supporto alla commissione tecnica per delineare quale è la più giusta filosofia di depurazione. Non posso dire oggi se saranno tre, quattro o un solo impianto, nè dove va localizzato (cercheremo di sfruttare comunque le localizzazioni già prefigurate, anche se si trattava di un solo sito, perchè era previsto un megaimpianto).

Chiedo scusa per non aver detto che, contemporaneamente alla individuazione della filosofia, la sofferta ordinanza (questa volta con minore sofferenza) è stata prorogata per un periodo di diciotto mesi, cioè il tempo necessario perchè possano essere effettuati i lavori, sperando che tutto vada bene.

Questa ordinanza è stata trasmessa anche all'autorità giudiziaria, insieme alle altre, per dimostrare che c'è un presupposto e che non è il solito provvedimento ispirato alla metodica «andiamo avanti e poi vediamo»; ci sono insomma presupposti concreti. La proroga è negli stessi termini.

Le analisi vengono eseguite anche ad opera del ROS dei Carabinieri; per quanto riguarda la zona di Solofra, i risultati sono più che confortanti ed è per questo che si è potuto disporre la proroga in maniera meno sofferta che nel passato. Controlli altrettanto seri si stanno facendo per l'altra parte. Ulteriore controlli saranno necessari anche a monte dello stabilimento di Solofra, perchè se vi sono scarichi abusivi a monte di Solofra tutto il sistema di depurazione rischia di fallire. Inizieremo ad individuare le discariche abusive di intesa anche con le amministrazioni comunali interessate e faremo ciò che è necessario, oltre all'imposizione alle industrie conciarie e alle industrie conserviere di ulteriori prescrizioni per cercare di gestire al meglio l'impianto ed eliminare almeno la parte più tossica dei procedimenti di lavorazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Catalani e il dottor Mascazzini e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

